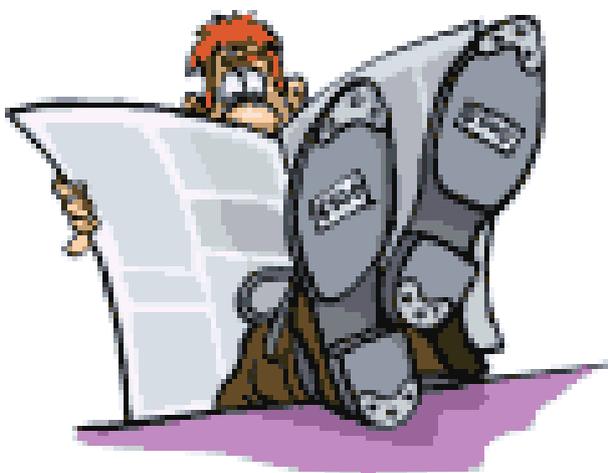


## Dalla stampa: Grandi eroi, piccoli stipendi

**In agitazione gli elicotteristi. Chiedono il riconoscimento delle qualifiche - articolo ripreso dal II Manifesto di oggi**



Roma, 02/10/2003

L'ultimo intervento importante l'hanno fatto in Sicilia per l'alluvione di [tre settimane fa](#). L'estate l'hanno passata come sempre, buttando acqua sugli incendi, anche se poi la tv fa vedere solo i Canadair della Protezione civile. Ma adesso gli elicotteristi dei Vigili del fuoco hanno detto basta: da Ciampino (Roma) agli altri undici centri del paese i pompieri «volanti» sono entrati [in agitazione](#) per il riconoscimento delle qualifiche, previsto da un regolamento di un anno fa e tuttora inattuato. Naturalmente non possono sospendere i servizi di soccorso, né lo farebbero mai, e allora bloccano i trasporti ordinari, che poi sono trasporti di ministri, sottosegretari e prefetti. Ora se vogliono l'elicottero si devono rivolgere alla polizia, o a qualcun altro. Nessun corpo dello stato è nella stessa situazione. Nella polizia, nelle forze armate e persino nel corpo forestale, chi vola per mestiere se lo vede anche scritto sulla busta paga, le qualifiche del personale aeronavigante sono ricalcate sui ruoli dell'aeronautica militare. Loro no. I Vigili del fuoco volano dal '54 e in quasi cinquant'anni hanno ottenuto solo una mini-indennità di 90 euro mensili (100 per i piloti), peraltro vanificata dalla soppressione del «notturno». E ogni tanto ripropongono il problema: lo fecero in modo drammatico nel 2000 dopo la morte di cinque di loro (e di un volontario) precipitati a Vicovaro sui monti Lucretili, a est di Roma, mentre cercavano due persone scomparse.

A quanto pare la soluzione non verrà dai negoziati in corso per il rinnovo del contratto. Il ministero dell'interno e l'Aran si presentano con la miseria di 106 euro lordi di aumento mensile, ancora meno di quanto ottenuto da poliziotti e carabinieri. Cgil e **Rdb, che ne chiedono 250, hanno sospeso le trattative e si oppongono anche al passaggio del corpo nel comparto sicurezza**, che invece non dispiace a Cisl e Uil perché sperano così di strappare qualche soldo in più. «Le maggiori risorse - **spiega Stefano Del Medico del coordinamento Rdb-Cub - dovrebbero uscire subito, poi si discuterà sul futuro del corpo**». Adriano Forgione, responsabile del settore per la Cgil-Funzione pubblica, ha lo stesso atteggiamento e dice che «anche la soluzione del problema degli elicotteristi passa per un maggiore impegno finanziario». Cgil e Rdb non escludono proteste eclatanti.

*I Vigili del fuoco sono schiacciati tra la riorganizzazione della Protezione civile che fa perno sul «volontariato» e il ripescaggio del vecchio progetto di «difesa civile e sicurezza nazionale», che nasconde una sorta di ri-militarizzazione del corpo - smilitarizzato nel '70 - e l'ulteriore slittamento verso funzioni di ordine pubblico, dall'esecuzione degli sfratti alle manifestazioni di piazza (come al G8 di Genova).*

I concorsi sono fermi da anni: i pompieri operativi sono 27 mila e «secondo gli standard europei - ricorda Forgione - dovrebbero essere 45 mila». «Bisogna riflettere - avverte Del Medico - sul fatto che negli ultimi anni il 64% delle assunzioni pubbliche ha riguardato il comparto sicurezza».

**Per gli elicotteristi questo processo ha comportato la consegna alle imprese private del servizio di eliambulanza del 118.**

Al centro volo di Ciampino la tragedia di tre anni fa è ancora viva negli occhi di tutti: «Ci fu bisogno di un sostegno psicologico prolungato - raccontano - ognuno reagiva a modo suo: chi voleva tornare subito a volare e chi non ce l'ha fatta per molto tempo». Parlano dello stress che accumulano e delle malattie professionali: «Il rumore del motore, nonostante le cuffie protettive, alla lunga danneggia l'udito. E le vibrazioni ad altissima frequenza danno problemi alle ossa: a una certa età - racconta un elicotterista più anziano - ogni mattina ti svegli 'incriccato'». Un pompiere al quinto livello porta a casa 1150 euro, un caposquadra 1250: autobotte o elicottero la differenza è minima, quasi impercettibile. Ma è chiaro che un pilota, se può, va a lavorare altrove, col relativo sperpero del denaro pubblico speso per la sua formazione.